

«La disabilità non mi ha fermato: ho tre lauree»

La perugina Luisa Cirimbilli sarà premiata a Montecitorio per lo "Standout woman award". «Nessun ostacolo è insuperabile»

PERUGIA

«Anziché studiare il latino dovrete ripassare l'italiano», questa è la frase che ha segnato per sempre Luisa Cirimbilli, una ragazza disabile alla quale qualche insegnante aveva consigliato di fermarsi alla terza media. Luisa invece non gli ha dato retta: si fermerà, forse, alla terza laurea, quella in psicologia conseguita nel luglio scorso. «Quel giudizio è stato la miccia che mi ha spinto a proseguire negli studi. Ho deciso di fare le superiori proprio dopo quella "sentenza" negativa, che mi ha comunque segnato implicitamente visto che non ho preso il liceo proprio per paura del latino», racconta Luisa che ora ha 39 anni e da undici mesi è madre di Alessandro. Il prossimo 6 novembre, a Montecitorio, in occasione della quinta edizione dello "Standout woman award", sarà premiata insieme ad altre venti donne che nel 2019 si sono distinte per capacità, competenza e determinazione nel raggiungimento degli obiettivi della loro vita.

In cosa consiste la sua disabilità?

«Sono nata con una tetraparesi spastica. Un problema neurologico che comporta una limitazione a livello motorio per tutti e quattro gli arti. Dopo 16 anni di fisioterapia e operazioni ho acquistato una mia autonomia, sono autosufficiente e riesco a camminare seppure con qualche difficoltà per brevi distanze».

LA TENACIA

«Dopo le superiori non mi sono più fermata, non ho mai gettato la spugna»



Luisa Cirimbilli ha conseguito una laurea in scienze dell'educazione e due in psicologia: «I miei insegnanti delle medie mi avevano consigliato di smettere ma io non ho dato loro retta»

Quali scuole ha frequentato?

«Ho fatto le elementari e le medie nel quartiere di Ferro di Cavallo. Durante la scuola primaria sono stata "vittima" di un pregiudizio al contrario. A causa delle mie difficoltà, non venivo mai sgridata e i miei compiti non erano mai corretti. I miei errori non erano mai rettificati ma dati per scontati, visti come un limite immutabile. Questo ha comportato un gap di apprendimento nel passaggio dalle medie alle superiori. Ma non mi sono arresa e ho deciso di iscrivermi all'istituto tecnico "Giordano Bruno».

E dopo le superiori le lauree.

«Sì, non mi sono più fermata. Ho preso la Magistrale di Scienze dell'educazione all'Unipg nel 2007. Poi la triennale in Psicologia a Bologna nel 2014 e la specialistica qualche mese fa. È stata dura, soprattutto dal 2009 in poi quando ho iniziato a lavorare nelle segreterie studentesche della facoltà di Ingegneria, ma alla fine ho coronato il mio sogno».

Quali sono gli ostacoli più duri che ha dovuto affrontare?

«Diciamo che la maggiore difficoltà è l'accessibilità. L'università di Perugia è tra le più antiche d'Italia, questo è un grande pregio. Ciò è però anche un limite, perché è difficile intervenire strutturalmente per eliminare le barriere architettoniche in palazzi storici. Negli ultimi tempi però le cose stanno cambiando e ho notato una sensibilità maggiore da parte dell'Ateneo».

La sua famiglia è sempre stata dalla sua parte?

«Anche i miei genitori non hanno ascoltato i consigli degli altri. Per causa mia sono stati additati come pazzi quando nel 1999 mi hanno mandato in vacanza studio in California. A 19 anni il primo viaggio interamente da sola. Tutti hanno dato loro degli incoscienti, invece erano soltanto consapevoli delle capacità che avevo. Sono stati lungimiranti ed hanno sempre creduto in me».

Cosa si sente di dire al nuovo rettore, Maurizio Oliviero, e alla neogovernatrice della Regione, Donatella Tesei?

«C'è bisogno di un'assistenza non solo materiale, per le necessità del momento, ma vanno fornite le possibilità concrete, a chi è affetto da disabilità, di entrare nel mondo del lavoro. Un'assistenza che guardi alla sostanza e non solo alla forma, per garantire l'autonomia e permettere a tutti di trovare il loro posto nel mondo per esprimere il 100% del loro potenziale. Le persone devono fare quello che possono fare. Io dico sempre che se avessi fatto la maratona di New York con gli stessi tempi di un maratoneta normodotato, allora si che avrei fatto qualcosa di straordinario. Io non ho fatto nulla di straordinario se non fare quello che potevo fare, erano gli altri che pensavano che non avrei mai potuto farlo».

Cosa consiglia a chi vive una situazione di difficoltà?

«Io non mi sento di consigliare nulla a nessuno perché ognuno ha la sua storia e anche persone che sembrano avere tutto poi non sono realizzate o felici. Questo perché la felicità di una persona non si quantifica in base a ciò che uno ha. Quello che posso dire a ciascuno è di cercare di fare delle proprie possibilità il miglior mondo possibile, di raggiungere cioè il proprio 100%, che è specifico e unico per ognuno di noi. Ognuno deve fare il massimo con quello che ha e non è detto che un piccolo 100% sia meno di un grande 100%. Non esistono ostacoli insormontabili ma solo apparenti».

Valerio Sforna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UMILTÀ

«Non ho fatto niente di straordinario, ho fatto soltanto quello che potevo fare»

AL BORGO D'ORO

**Parco Sant'Angelo
Cena per il rilancio**

PERUGIA

Una cena... da paura per raccogliere fondi destinati alla riqualificazione e alla rigenerazione del Borgo d'Oro, storico quartiere dell'acropoli, e in particolare del Parco Sant'Angelo.

L'appuntamento è per domani, durante la notte di Halloween, con la festa finale di raccolta fondi e la cena che si terrà dalle 20 nella Sala Miliocchi in Corso Garibaldi. È il suggello del progetto T.Urb.Azioni - Azioni Urbane con il Turbo che è riuscito a coinvolgere tante realtà diverse: e cioè associazioni, commercianti, enti e abitanti del Borgo di Porta Sant'Angelo, che insieme partecipano attivamente alla rinascita del parco. La cena (prezzo a 15 euro per gli adulti, 10 per i bambini, prenotazioni al 320.8641344 o 340.4714165) conclude i quattro mesi della campagna di crowdfunding "Re Take Parco Sant'Angelo", iniziati con la festa di riappropriazione del parco il 29 giugno e che sono stati scanditi da appuntamenti e occasioni di confronto e rilancio di una zona cruciale del centro storico-



Francesca Porcellati, Edi Cicchi e Riccardo Vinciarelli

Quando il diabete diventa "Storie che curano"

Un mese di iniziative
Tra gli appuntamenti
la presentazione di un libro

PERUGIA

Come ogni anno il 14 novembre scatta la Giornata mondiale del diabete. Con l'occasione, "Diabete Onbord Onlus", l'associazione guidata dal presidente Riccardo Vinciarelli, organizza varie iniziative nell'arco di tutto il mese di novembre. Il calendario degli eventi è stato presentato a palazzo dei Priori dall'assessore al wel-

fare Edi Cicchi e da Vinciarelli. Tra gli appuntamenti, la presentazione del progetto "Storie che curano... gli altri", collana di 13 libri editi da Diabete Onbord con le autobiografie dei soci che hanno scelto di condividere le loro esperienze di vita (domenica sala Fondazione Sant'Anna - viale Roma e domenica 10 alle 17,30 alla biblioteca di san Matteo degli Armeni). Tra le altre iniziative, l'illuminazione di blu della Torre degli Sciri, la mostra fotografica dei partecipanti al concorso "Il diabete, ovvero Mister D. in un click" (log-

gia dei Lanari), le camminate salutari con il Piedibus. «La nostra associazione - spiega Vinciarelli - promuove un percorso di educazione terapeutica che consenta alle persone affette da diabete di accettare la propria condizione e divenire protagonista del proprio percorso. Il progetto "Storie che curano... gli altri", ad esempio, si inserisce in questa cornice. Tra gli altri obiettivi, c'è quello di promuovere la ricerca scientifica e la sua traduzione nella pratica clinica in collaborazione con i centri di diabetologia».

Silvia Angelici